



A CURA DELLA
CONSULTA PROVINCIALE
DEGLI STUDENTI
DI FORLÌ-CESENA

CONSULTIAMOCI

giornalino **provinciale** degli **studenti**





Una delle prime idee che mi è venuta in mente,

ancora nel periodo in cui non ero stato eletto nella Consulta, è stata quella di realizzare un qualcosa che potesse permettere ai sedicimila studenti della provincia di interagire e dialogare fra di loro, anche su temi di attualità, in maniera diversa dai soliti Facebook e Twitter.

Con mia enorme soddisfazione e piacere, quando sono arrivato alla prima riunione con gli altri ragazzi della Consulta, nella quale sono stato eletto presidente, ho scoperto che tutti condividevamo questo mio desiderio e questa mia aspirazione.

Così è nata l'idea di un giornalino provinciale degli studenti da realizzarsi grazie ai fondi di cui è dotata la Consulta. Per mesi abbiamo lavorato tutti insieme per questo scopo e infine, grazie agli sforzi comuni, siamo arrivati alla prima uscita. Nelle pagine seguenti leggerete articoli di tutti i tipi: riflessioni personali e spunti di discussione su argomenti di stretta attualità, tutti scritti da studenti della nostra età che liberamente e senza alcun vincolo hanno voluto dire la loro opinione a tutti i "colleghi".

Se il nostro progetto sia interessante o meno, se i nostri scopi sono riusciti lo scoprirete da voi sfogliando queste pagine.
Buona Lettura!

Federico Morgagni, Presidente della Consulta Provinciale degli
Studenti di Forlì-Cesena

/LA CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI DI FORLÌ-CESENA

La Consulta Provinciale degli Studenti (CPS), organismo istituzionale di rappresentanza (su base provinciale), è composta da due rappresentanti per ogni istituto, nominati dagli studenti delle scuole d'Istruzione secondaria di 2° grado statali e paritarie della provincia.

Gli eletti restano in carica per la durata di due anni e si riuniscono mediamente una volta al mese con l'obiettivo di realizzare progetti e di favorire la circolazione e lo scambio delle varie iniziative tra gli studenti delle scuole della provincia.

Nel corso del corrente anno scolastico la Consulta ha intenzione di organizzare numerose iniziative, concorsi fotografici, musicali, sulla sicurezza stradale...

Altre attività in programma sono la realizzazione di questo giornalino per permettere agli studenti di interagire tra loro e l'organizzazione di una grande manifestazione pubblica, la "Festa della Creatività Studentesca 2012", che si svolgerà sabato 5 maggio 2012, a Forlì, in in Piazzetta della Misura e Piazzetta XC Pacifici.

Se siete interessati alle nostre iniziative potete trovarle nel sito dell'Ufficio Scolastico Provinciale: "www.istruzioneefc.it"

- Area tematica: Consulta Provinciale degli Studenti - Iniziative

/LE INIZIATIVE A.S. 2011/2012

Ascoltare i giovani, lavorare con loro aiutandoli a realizzare le loro iniziative è una missione "non facile", ma che sicuramente ripaga e ti fa sentire sempre giovane. Anche quest'anno ho ritrovato studenti propositivi, attivi, disponibili e quindi...siamo partiti alla grande !!! Di seguito riporto una sintesi delle iniziative più significative che troverete nei dettagli nel sito dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Forlì-Cesena.

Auspico che questo giornalino riscuota l'interesse e l'approvazione degli studenti, sensibilizzandoli a partecipare sempre più numerosi insieme a noi.
Ringrazio, infine, l'I.I.S. "R. Ruffilli" di Forlì per la collaborazione prestata

Franca Cenesi, docente referente della Consulta Provinciale degli Studenti
(U.S.P. di Forlì-Cesena)



/CONCORSO FOTOGRAFICO IL RITRATTO DELL'EMOZIONE

L'iniziativa, promossa dalla C.P.S. d'intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Forlì-Cesena, e riservata agli studenti iscritti e frequentanti le Scuole d'Istruzione Secondaria di 2° grado, intende stimolare una riflessione sull'EMOZIONE, su come viene trasmessa e come si manifesta attraverso la gestualità e l'espressività del corpo.

Premi:

1° Premio: Fotocamera digitale
NIKON-COOLPIX S3100
(con custodia)

2° Premio: Fotocamera digitale
SAMSUNG-P120BPB
(con custodia)

3° Premio: Chiavetta USB 16 GB

I vincitori verranno premiati nel corso della "Giornata della Creatività Studentesca 2012", che si svolgerà a Forlì, in Piazzetta della Misura, sabato 5 maggio 2012 (in caso di maltempo la manifestazione è rinviata a sabato 12 maggio 2012)

Il regolamento e le modalità di partecipazione sono consultabili nel sito dell'Ufficio Scolastico Provinciale: www.istruzioneefc.it - Area tematica: Consulta Provinciale degli Studenti - Iniziative



/PROGETTO “LA PROTEZIONE CIVILE SEI ANCHE TU”

Incontri di formazione/informazione riguardanti il volontariato e la
Protezione Civile – **A.S. 2011/2012**

L'iniziativa promossa dalla Consulta Provinciale degli Studenti, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Forlì-Cesena e con il Servizio Operativo di Soccorso aderente alla F.I.R. – C.B. – S.E.R. - Unità Ausiliaria di Protezione Civile di Forlì-Cesena, intende promuovere degli incontri nelle scuole sul tema del Volontariato e della Protezione Civile.

L'obiettivo è quello di favorire nei giovani l'acquisizione di competenze che consentano la partecipazione consapevole e responsabile alla vita sociale, attraverso percorsi in grado di produrre una presa di coscienza dei principi e delle norme utili al benessere proprio ed altrui, anche in termini di impegno personale nel volontariato.

Gli incontri, completamente gratuiti, sono rivolti agli studenti delle classi 4^e e 5^e e saranno tenuti da personale qualificato del Servizio Operativo di Soccorso aderente alla F.I.R. – C.B. – S.E.R. - Unità Ausiliaria di Protezione Civile di Forlì-Cesena.

PROVE PRATICHE PER LA GUIDA DEL CICLOMOTORE E DELLA PRIMA AUTO

A.S. 2011.2012

L'iniziativa, promossa dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Forlì-Cesena e dall'Osservatorio Provinciale per la Sicurezza Stradale di Forlì-Cesena, in accordo con la Consulta Provinciale degli Studenti di Forlì-Cesena, le Autoscuole Guida del territorio provinciale, il Comitato Regionale e Provinciale della F.M.I., il M.I.T. - Sezione Provinciale di Forlì-Cesena, l'Osservatorio per l'Educazione Stradale e la Sicurezza della Regione Emilia-Romagna, i Vigili del Fuoco di Forlì e di Cesena, le C.R.I. di Forlì e di Cesena, l'Ente Fiera di Forlì, consiste nel far esercitare gli studenti sulle "due" e "quattro" ruote, affinché acquisiscano competenze per la guida del ciclomotore e della "prima auto".

L'esperienza, completamente gratuita, è rivolta ai giovani in possesso del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore, a quelli iscritti ai corsi per il conseguimento del "patentino" (per le "prove sulle 2 ruote") ed ai "neopatentati" o che hanno superato l'esame di teoria (per le "prove sulle 4 ruote")

Lo scopo è quello di fornire ai giovani un approfondimento tecnico per una guida sicura e di prepararsi a dominare le reazioni istintive che possono nascere nelle situazioni improvvise.



LE GIORNATE DELLE ATTIVITÀ SONO: 27 E 28 APRILE 2012 PER LE SCUOLE DI FORLÌ E DEL COMPENSORIO FORLIVESE E 2, 3, 4 MAGGIO 2012, PER LE SCUOLE DI CESENA E DEL COMPENSORIO CESENATE.



GIORNATA DELLA CREATIVITÀ STUDENTE SCA 2012

L'iniziativa, promossa dalla Consulta Provinciale degli Studenti di Forlì-Cesena d'intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale di Forlì-Cesena, organizza la "Giornata della Creatività Studentesca 2012", una manifestazione pubblica aperta a tutti gli studenti delle Scuole d'Istruzione Secondaria di 2° grado Statali e Paritarie della provincia, nella giornata di sabato 5 maggio 2012, a Forlì, presso la Piazzetta della Misura dalle ore 9.00 alle ore 13.30 (circa). Detta manifestazione ha lo scopo di creare un raccordo significativo tra il mondo della Scuola e il Territorio e di divulgare le migliori esperienze artistiche, culturali e didattiche maturate dagli studenti nel corso della loro esperienza scolastica.

L'iniziativa si articolerà come un percorso itinerante di laboratori all'aperto, spazi musicali ed attività ludico-creative fruibili da tutti gli studenti, compresi quelli delle Scuole dell'obbligo, che saranno invitati con gli insegnanti e le famiglie per dare il loro contributo di partecipazione e creatività.



LICEO SCIENTIFICO FONDAZIONE SACRO CUORE/ CESENA

Come rappresentante della consulta provinciale nella mia scuola, il Liceo Scientifico Europeo del Sacro Cuore, volevo presentare questo articolo di Agnese Faberi (della classe quarta) che racconta della nostra esperienza vissuta in Germania durante uno scambio culturale con il liceo Hans Fűrler. Mi è sembrato interessante perché è stata un'iniziativa che ha molto coinvolto tutti, alunni, insegnanti e genitori e ci ha sorpresi curiosi di conoscere una cultura diversa dalla nostra.

Chiara Grazia

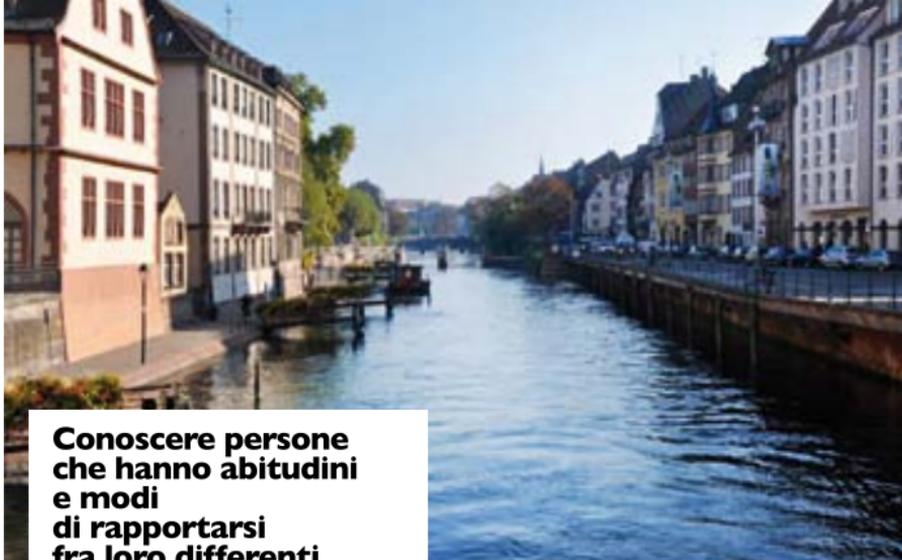
L'ESPERIENZA DI SCAMBIO IN GERMANIA/ UN INCONTRO SCONTRO

All'inizio di quest'anno scolastico noi ragazzi delle classi seconda, terza, quarta e quinta, abbiamo concluso l'esperienza di scambio culturale e linguistico iniziata nell'ottobre 2010 con la scuola superiore tedesca Hans Fűrler della cittadina di Oberkirch. Infatti l'anno scorso ciascuno di noi ha ospitato per una settimana nella propria casa uno o più corrispondenti tedeschi che hanno condiviso con noi l'esperienza in famiglia e le ore di scuola e ai quali abbiamo mostrato la nostra città e alcuni luoghi particolarmente belli della nostra zona, mentre quest'anno dal 27 al 30 di settembre è toccato a noi conoscere le loro famiglie, la loro scuola e la loro città. Io voglio raccontare in breve quella che è stata

la mia personale esperienza di questo scambio culturale e gli spunti che sono emersi dal confronto con alcuni miei compagni. Durante il lungo viaggio in pullman verso la Germania io e molti dei miei amici eravamo abbastanza preoccupati perché anche se avevamo già conosciuto i nostri corrispondenti non li vedevamo da quasi un anno e inoltre eravamo un po' timorosi all'idea di trovarci da soli in una famiglia che non conoscevamo, che non conosceva noi e che non parlava la nostra lingua. In quei momenti ho capito perfettamente la paura che potevano avere avuto loro quando si sono presentati a me e alla mia famiglia, dei perfetti sconosciuti. Una volta arrivati ho salutato la mia corrispondente e ho conosciuto i

suoi genitori che da subito si sono dimostrati molto gentili e attenti nei miei confronti, anche se mi è sembrata un'accoglienza un po' distaccata rispetto a quella più espansiva di noi italiani. L'aspetto che più mi ha colpito di questi quattro giorni è stato l'incontro, ma anche scontro con una realtà diversa dalla mia.





**Conoscere persone
che hanno abitudini
e modi
di rapportarsi
fra loro differenti
rispetto ai miei
è una grande ricchezza**

perché non mi fa chiudere nella mia realtà come se fosse l'unica possibile, però allo stesso tempo mi impone la fatica di vivere in un modo diverso dal mio. Questa per me è la dimensione più affascinante del viaggio e in particolare di questo scambio, che mi ha dato l'occasione di vivere non da turista ma nella prospettiva della gente del posto. Incontrare realtà diverse mi costringe a dare un giudizio sulla mia, e quindi a saper valorizzare le cose belle che nella quotidianità do spesso per scontate ma anche a vederne di nuove e a riconoscere che possono essere persino migliori di quelle a cui sono abituata.

Per esempio la loro struttura scolastica è molto più moderna e attrezzata della mia, ma per quanto riguarda il modo dei ragazzi di stare fra di loro, o come sono guardati dagli insegnanti, ho saputo apprezzare ancora di più la ricchezza di rapporti umani che io vivo a scuola come anche in famiglia. Un altro aspetto interessante di questa esperienza è stato il riconoscere l'importanza di

una lingua, nel mio caso l'inglese, grazie alla quale comunicare, a partire dai bisogni più semplici fino a poter raccontare la propria vita o esprimere la propria personalità. In più occasioni proprio grazie alla lingua è stato possibile un dialogo con i miei ospiti, altre volte però, sono rimasta dispiaciuta osservando che nonostante ci fossero le occasioni e la possibilità di comunicare, l'interezza che io avevo di conoscere loro non era corrisposto nei miei confronti. Senz'altro questa è stata per me un'esperienza molto positiva, ma soprattutto molto utile perché anche se non sempre è stato facile o all'altezza delle mie aspettative mi ha comunque aperto ad una realtà diversa dalla mia e per me il fatto che sia possibile un incontro fra culture differenti è sempre una grande scoperta che non può che arricchire la propria persona.

Agnese Faberi

POLVERI DI PALCOSCENICO/

“INCHINO, BUIO, SIPARIO.”

-No, di nuovo!-

Sono queste le parole più temute da qualsiasi attore, che preludono l'orribile momento in cui ti accorgi che quella lunghissima scena che hai appena finito di recitare per l'ennesima volta, al

perfetto idiota è molto sottile: basta un attimo, un minimo e impercettibile sbaglio per far assomigliare il tuo ispiratissimo monologo alle urla di una vecchia "scleropazzoide" che agita l'ombrello per la strada aizzando passanti, cani e automobilisti.



regista non va bene e la devi rifare. Ancora, nell'elenco delle cose che possono andare storte a teatro, non possono mancare l'afonia, il palco e la pubblica fobia e i costumi (che possono fare cagare e non sono mai adeguati alla stagione). In aggiunta in teatro fa sempre e comunque caldo, sudi come un pazzo e, se ti giri, qualcuno ha di nuovo spostato i tuoi oggetti di scena! Il confine che divide un attore da un

Dunque, cosa spinge una persona pseudo-intellettuale a rischiare la pubblica umiliazione su di un palco (o in qualunque posto finisca per recitare)?

Risulta molto complicato spiegare a chi non l'abbia mai provato, quel misto di terrore, ansia, senso di "oddio che paranoia" e di ingiustificata euforia che prova l'attore nel momento prima di salire sul palco, mentre si trova ancora dietro le quinte.

Questo insieme di emozioni compongono quello che in gergo è conosciuto come "droga dell'attore", una dipendenza che si sviluppa dopo il primo spettacolo.

La domanda che ci si pone ovviamente a questo punto è: come si arriva al primo spettacolo? O meglio, cosa tiene uniti un gruppo di adolescenti, cosa li spinge a restare chiusi una stanza, per ore ed ore, a provare e riprovare senza scappare via correndo al primo -No, di nuovo- del regista?

Ci dispiace, ma non c'è una risposta, non una unica e oggettiva, perlomeno. Chi si avvicina al teatro lo fa per i motivi più diversi: può essere la voglia di sperimentare qualcosa di nuovo, oppure il desiderio di conoscere nuove persone in un modo diverso... o più semplicemente uno strano qualcosa che si sente dentro, un impulso indescrivibile che porta verso quei quattro matti del gruppo di teatro. E così il teatro diventa un posto libero, un luogo strano e di sfogo. Ma il teatro, oltre ad essere un posto di "matti impazziti" che imparano scene e scene a ruota libera senza sapere cosa gli riserva il futuro, è anche una strana forma di insegnamento per imparare ad avere più fiducia in sé stessi, non solo davanti al pubblico sul palco, ma anche nella vita e ti mostra come rapportarti con gli altri, oltre a conoscerli meglio. Inoltre ti aiuta a prendere coscienza del tuo corpo in modo diverso dallo sport, ma non per questo in modo peggiore... e, dulcis in fundo, ti insegna

a buttarti, senza paura, grazie alla flessibile e misteriosa arte dell'"improvvisazione" e ti dà la possibilità di esprimere tutte le emozioni che hai dentro e che normalmente nasconderti.

E NON IMPORTA SE QUELLA VOLTA, QUANDO AVEVI 7 ANNI, ALLA RECITA DELLA SCUOLA, DIMENTICATA LA TUA UNICA BATTUTA, SEI RIMASTO ZITTO, IMPALATO E IMBARAZZATO PER 30 SECONDI COME UN EBETE.

Come non importa se quell'altra volta, mentre ballavi il valzer con quell'orrenda gonna, questa ti cadde lasciandoti in mutande in mezzo a quella scenografia improvvisata. Non importa. La volta dopo sarai di nuovo lì, schiavo di quell'assurda determinazione ed euforia, pronto a salire sul palco dimentico di tutto il resto. Ci sarai solo tu.

E quando finalmente gli applausi scroscieranno (perché scroscieranno, fidati) capirai che sei in trappola per sempre.

E poi... inchino, buio, sipario.

Gavelli Livia
e Gramellini Maria Elena

INTERNET: OCEANO DOVE MOLTI NAVIGANO SU UNA ZATTERA

Amato, odiato, spesso giudicato strumento pericoloso per i minori, internet ne ha fatta di strada. **Da semplice strumento militare a nuova biblioteca dell'umanità.** Tutto c'è nel famoso World Wide Web, dalle ricette culinarie ai video-scandalo di Youtube che fanno gridare i perbenisti e i bigotti. arpanet, così si chiamava la prima rete di computer costruita nel 1969 dagli USA. Con l'avvento di internet il mondo è cambiato, c'è stata una mutazione della società. In realtà, però, una rivoluzione non nasce dall'introduzione di una nuova tecnologia, ma dalla conseguente adozione di nuovi comportamenti. Una volta, negli anni sessanta, si par-

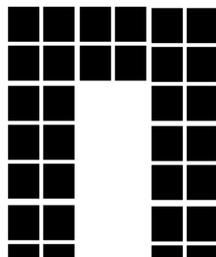
lava di "beat-generation", ad indicare una generazione caratterizzata dalla voglia di cambiamento, dal desiderio di vivere "on the road", al di fuori degli schemi convenzionali borghesi. Oggi invece si usa il termine omofono "bit-generation" per segnalare che i giovani d'oggi vivono la dimensione telematica come connaturata alla loro esistenza. Essi imparano da piccoli a giocare ai videogame e ad utilizzare il computer. Poi a navigare su internet. Svolgere ricerche, comunicare, giocare, guardare video e film sono tutte attività che si svolgevano anche prima dell'arrivo di internet, ora però si possono fare stando semplicemente davanti allo schermo di un computer. Ma questa rivoluzione ha portato un miglioramento o un peggiora-

mento nel modo di vivere? Senz'altro ci sono aspetti positivi e negativi. Internet è certamente uno strumento con infinite qualità, un contenitore di informazioni illimitato e in continua evoluzione grazie al libero contributo di tutti e una risorsa di opportunità nuove sia per il lavoro che per il commercio, ma se l'uso che ne facciamo diventa abuso allora potremo imbatterci in diversi pericoli. Ben 1miliardo e 800milioni di persone utilizzano internet in tutto il mondo, che effetti ha questo fenomeno globale su ognuna di esse? «Se non vi occuperete delle reti, saranno le reti ad occuparsi di voi», afferma Castells in uno dei suoi libri. Ed è proprio così. Se si vive nella società d'oggi è inevitabile fare i conti con la società in rete, proprio perché viviamo nella "Galassia Internet". Ogni giorno navighiamo nel Web, visitando decine di siti, a caccia di notizie, documenti, video; saltellando da un testo all'altro controlliamo la nostra casella di posta elettronica, inviamo SMS e non dimentichiamo di collegarci sui social network più alla moda. La rete rende più rapido il lavoro e più stimolante il tempo libero ma, mentre usiamo a piene mani i suoi vantaggi, stiamo forse sacrificando la nostra capacità di pensare in modo approfondito? Abituati a scorrere freneticamente dati tratti dalle fonti più disparate, siamo diventati tutti superficiali? Che ci piaccia o no, la rete ci sta riprogrammando a sua immagine e somiglianza, arrivando a plasmare la nostra stessa attività cerebrale. Siamo quindi destinati a diventare più stupidi? Che sia chiaro, non bisogna vedere internet neppure come una malefica macchina che eseguirà un terribile lavaggio del cervello su tutti noi, basta saper sfrutta-

re questo incredibile strumento con moderazione e nel modo migliore, quest'ultimo sarà stabilito dal buonsenso di ciascun utente. Come tutti voi saprete navigando sul web è possibile parlare e confrontarsi anche con persone che vivono in situazioni e città molto diverse dalle nostre: questo confronto con gli altri ci aiuta ad allargare la visione e la conoscenza che abbiamo del mondo. Possiamo osservare un magnifico mescolarsi di influenze, idee e conclusioni, insomma, internet sembrerebbe essere un'utopia che ci regala una libertà mai vista prima. Ma non è proprio tutto rose e fiori: dove inizia il nostro potere di connessione inizia il pericolo sulla nostra libertà individuale. Infatti, grazie all'avanzata tecnologia che possediamo al giorno d'oggi, è possibile controllare chiunque, sapere dove si trova, cosa fa e con chi parla. Ciò che dobbiamo cercare di fare è quindi evitare di essere schiacciati da un grande occhio che tutto vede e tutto può. Tutto ciò sta modificando il nostro modo di vivere, più di quanto siamo disposti ad ammettere. Siamo entrati in una nuova era. Internet, come tutte le altre nuove tecnologie, ha quindi cambiato il mondo, sia in bene che in male.



AlessandraBruni





LA POLITICA E I GIOVANI

L'accostamento di queste due parole ci suona subito strano; da troppo tempo infatti siamo abituati ai capelli bianchi dei politicanti che si aggirano per le varie trasmissioni televisive in cerca di voti, notorietà e consensi e sempre pronti ad "aiutare" gli italiani, magari lanciandogli qualche monetina dal vetro oscurato della loro auto blu.

Eppure la politica fatta dai giovani esiste: esiliata dal centro del potere trova asilo per le strade, tra i ragazzi dei gruppi radicali, di destra o sinistra, oppure nelle buie e polverose sedi dove si ritrovano i membri delle appendici giovanili dei partiti maggiori. Nonostante questo, il disinteresse giovanile per la politica porta i più a vedere il ragazzo attivo politicamente come un teppistello senza futuro destinato a non trovare posto nell'Italia dei ban-

ESPERIENZE SENTIMENTI E RICORDI

Giacomo Brasini

Nei giorni compresi fra il 26 gennaio e il 2 febbraio 2012 ho partecipato, insieme a molti altri ragazzi della provincia, al viaggio del "Treno della memoria nei campi di concentramento di

— di Francesco Frulli —

chieri e dei politici fotogenici. Detto questo, vale quindi davvero la pena per un giovane mettere in gioco i suoi sogni? Di urlare la sua rabbia? Di inseguire la sua causa o la sua rivoluzione? Vale la pena di essere quello "out" nel gruppo, che crede ancora che un'idea può valere più del denaro? Vale la pena insomma di impegnarsi in politica e di ribellarsi all'assurdità e alla vuotezza dei valori della società italiana attuale? Ovviamente io non possiedo una risposta definitiva per tutte queste domande e questo mio scritto vorrebbe anche essere una provocazione verso i miei coetanei.

Una cosa però mi sento di scriverla: forse chi è mosso da un'ideale politico, di qualunque tipo esso sia, e dalla purezza della sua gioventù non riuscirà a cambiare il mondo ma almeno, e di questo si può essere sicuri, riuscirà a non farsi cambiare da esso.



Auschwitz e di Birkenau in Polonia. Questo viaggio è stato l'esperienza più significativa della mia vita. Si possono vedere film, documentari, leggere libri, studiare, ci si può preparare quanto si vuole, ma immaginare la Shoà è totalmente differente da viverla in prima persona. E' impossibile, infatti, cercare di far provare come ci si sente, perché solo andando di persona nei campi, camminando fra le baracche, vedendo il muro delle fucilazioni e la prigione, le docce e i forni si può comprendere e i veri sentimenti compaiono.

Mentre scrivo mi tornano in mente i ricordi e le emozioni che ho provato: la rabbia, la tristezza e la frustrazione, e capisco che tutti dovrebbero fare questa esperienza; non tanto per dire "Sono stato nei campi", ma per sé stessi, per ricordare l'olocausto e cominciare a guardarsi attorno e

vedere che il mondo non è così bello come viene descritto in TV. Ma che ci sono distruzioni di culture ovunque, sia nel passato, come i Curdi in Iraq, i popoli precolombiani in America centrale e meridionale, sia **NEL PRESENTE COME ISRAELE CHE SEGREGA I PALESTINESI A GAZA, LA CINA CHE OCCUPA IL TIBET E NEGA I DIRITTI DEI TIBETANI, I C.I.E. IN ITALIA, CHE TOLGONO LA DIGNITÀ DI CHI VI È RINCHIUSO**, per citarne solo alcuni.

Dopo aver ricordato queste cose mi sento davvero male e sono ancora più arrabbiato con alcuni che dopo la visita ai campi dicevano "Non permetterò che succedano ancora cose del genere" e appena tornati si sono già dimenticati tutto. Durante il viaggio ho provato rabbia e tristezza, che non mi sono passate appena a casa, ma sono rimaste e si sono sommate a ciò che già provavo; in passato mi sono schierato contro i vari massacri e ho manifestato assieme ad amici e compagni che la pensavano come me e dopo la mia esperienza mi impegnerò più di prima, più arrabbiato che mai, nel cercare di risvegliare le coscienze delle persone da quel sonno di qualunquismo in cui sono cadute. Ho finito, spero che queste mie parole non si disperdano nel vento.

IMPRES- SIONI:

È il primo anno che mi ritrovo di fronte a un panorama così bello. Il liceo classico ricoperto da una coltre bianca di neve, le scale completamente nascoste, la statua di Icaro sveltante e onnipresente a sfidare i rigori dell'inverno. Quelle ali simboliche, che trasmettono la voglia di spiccare il volo, evadere dal labirinto della quotidianità, della piattezza della routine, dalla banalità, dall'abituale verso orizzonti ignoti forse, verso ciò che attira e spaventa, con il pericolo di avvicinarsi troppo al sole pur di poter assaporare l'ebbrezza della libertà. Parevo appena sopportare una bellezza tanto grande.

Era la prima volta che vedevo quel posto così avvolto nel silenzio, senza la massa indistinta degli studenti a sostare lì davanti aspettando che aprissero le porte. Quella scuola dove ho incontrato

un forte senso di appartenenza, dove ho imparato a uscire dalla mia bolla di vetro, dall'ignoranza. Quel luogo di estenuanti riflessioni e di costanti critiche costruttive. L'idea del liceo che mi spaventava così tanto, quell'idea di grandezza e di estraneità che mi trasmetteva, mi sono sentita così piccola salendo le scale per la prima volta sperando il tutto e il niente. Convinta di trovarmi davanti stereotipi, stesso modo di apparire e anche di pensare. Trasportata di peso verso un mondo notevolmente più grande di me, abbandonando quella che era stata la mia realtà fino a quel momento. Aggrappata come a un'ancora di salvezza all'idea che il mio futuro sarebbe iniziato lì.

Ma le cose che mi ha saputo dare il Morgagni sono innumerevoli rispetto alla piccolezza dei timori che si era insinuati in me prima.

L'ALLETTANTE PROSPETTIVA DI CRESCERE IL MONDO VISTO DA UNA "PRIMINA"

Adesso assistevo a quello spettacolo da fuori. Il liceo era lì, fermo e immobile, pervaso da quel silenzio che aleggiava per Forlì innevata. Centinaia di teste pensanti, autonome, ribelli, rivoluzionarie, miriadi di pensieri e idee diverse e contrastanti, impegno, costanza, ambizione, convinzione, desiderio di realizzarsi, punti di vista differenti, passione e determinazione ..ecco cosa avevo trovato una volta varcata quella porta. Adulti o quasi, studenti, adolescenti, ragazzi e ragazze con il desiderio di identità che non hanno paura di essere considerati individui. Ispirazione e consapevolezza, l'allettante prospettiva di crescere, la volontà, la coscienza... Atteggiamenti provocatori, contestatori, spesso polemici, fomentatori, istigatori, personalità di fuoco, con la rabbia e la passione negli occhi, con quella particolare scintilla di ispirazione ad illuminargli lo sguardo, con la voglia di cambiare le cose.

Il calore resinoso del sole illuminava la facciata principale del liceo, la stessa che all'inizio di settembre guardavo con in mente la prospettiva di calvario che mi aspettava. Quando si è piccoli tutto sembra più grande, e quando ci si sente piccoli poi le cose acquisiscono dimensioni esagerate, ma i miei occhi da bambina vedevano veramente la bellezza trasudare da quei muri ingialliti.

AnnaRosetti



EDOMANI...

Guardo fuori dalla finestra. Bianco, un bagliore ormai scontato, forse ormai odiato, ma che non smette ancora di stupirmi. Angoscia, malessere profondo e diffuso in ogni singola fibra della mia essenza, che nasce dall'incapacità di affrontare, o anche solo di provare a rispondere o, meglio ancora, a colmare quell'interrogativo ora più che mai vuoto chiamato futuro.

E domani? Domani non so, incognita incumbente sulle mie ingenui illusioni. Non so, non voglio, non posso rispondere. Do la colpa alla neve che mi impedisce di guardare fuori, osservo nel mio piccolo, mi riempio di una speranza tanto forte quanto nascosta, recondita in me e sconosciuta ormai a me medesima. Le persone ci chiedono costantemente se abbiamo deciso cosa fare domani: torni per pranzo? Uscirai la sera? Comincerai a pensare alla tesina? Cercherai qualcosa di più sull'università? Non capisco perché: dalla mia bocca escono parole, parole dette a voce alta, ma senza che questo conferisca a loro maggiore importanza, maggior significato. Dentro di me, spesso, quando parlo tutto tace; viceversa, quando mi capita di tacere o di non riuscire proprio a parlare, dentro di me grido a squarciagola, grido come se in questa vita non avessi mai fatto prima o, per lo meno, non lo avessi mai fatto abbastanza.

Come faccio a rispondere agli altri, ad aiutarli nell'eventualità del caso, quando non riesco ad aiutare, a guarire dai dubbi e dalle insicurezze me stessa? Sono proprio gli altri che, più o meno a lo insaputa, ci tengono in bilico su una lama affilatissima, senza che il nostro farci carico di una risposta anche per loro possa sollevarci dal senso di colpa che, mesto e latente, si annida tra una scelta e l'altra, tra un sì e un no, tra una frase e il silenzio più assoluto. La verità uccide, uccide chi, come me, ricerca incostantemente di aprire un varco alla sincerità. La verità uccide senza che noi ce ne rendiamo conto, annichilisce l'ingenuità di un gesto, la semplicità di un affetto, dal più piccolo al più maestoso. Quanto male ho fatto agli altri? Quanto a me? Quanto ancora ne dovrò fare o subire per sentirmi vivo?

Il domani è un'ombra che sta un passo davanti a noi, si allunga man mano che il sole della vita cala alle nostre spalle.

E proprio quando crediamo di averne di più, ecco che questa luce ci viene meno. Solo che il sole domani risorgerà davanti a quelli che erano i nostri passi ieri e mentre sento dire: "Domani è un altro giorno e si vedrà", mi accorgo che senza luce io non so dove andare, questo bagliore nell'ammaliarmi, uccide e io taccio, cieca di fronte al mio domani.

Vorrei toccare l'infinito
e varcare la soglia
del desiderio.

Calpestare l'erba della saggezza,
e stringere tra le mani i petali dell'invidia.
Sfiorare la libertà con l'indice della mano destra,
e specchiarmi in un lago di profonde speranze mai realmente provate.
Disegnare su un foglio bianco la melodia della dolcezza,
e tingere un foglio nero di tristezza.
Immergere il mio corpo in un oceano di sorrisi,
e udire il canto lontano delle menzogne.
Vivere in un universo di gioie vissute
e cadere in una pozzanghera di malinconia incompiuta.

Desiderare di abbracciare a me la speranza privata a qualcuno.
Gioire nel provare l'amore, in un piccolo gesto.

Dovresti solamente restare lì,
avvolto tra le bianche lenzuola del tuo letto,
dovrei solamente avvicinarmi a te.
E lì, tra il desiderio del silenzio e il rumore dei tuoi sospiri,
premerei debolmente le mie labbra sulle tue.
Non ti sveglierei, no.
Non spezzerei mai questo dolce incantesimo.
Ucciderei te che sei il mio tutto e il mio niente.
Te che sei la verità di una terribile bugia a colori,
in un quadro in bianco e nero.

SartiMelissa



NEVE: LA BEL- LEZZA E I DANNI/

di Gaia Sacchetti



Il mese di febbraio si è aperto con un fenomeno atmosferico di un'intensità davvero imprevedibile: la più grande nevicata degli ultimi trent'anni.

Dall'1 al 12 febbraio la perturbazione proveniente dall'Est, ha provocato intense nevicate soprattutto in Romagna, ricoprendo l'intero territorio con un manto bianco che cresceva sempre più ogni giorno fino a raggiungere quasi due metri anche in pianura.

Il paesaggio imbiancato era meraviglioso: tutto sembrava incantato. Guardando fuori dalla finestra si potevano scorgere i tetti delle case sovrastati da bianchi cumuli di neve. Gli alberi erano come ghiacciati e la neve si adagiava comodamente sui loro rami e sulla loro corteccia. Nell'atmosfera regnava un soave silenzio, interrotto di tanto in tanto dal fruscio degli alberi provocato dal vento.

I fiocchi di neve volteggiavano tranquillamente nel cielo, per poi posarsi

a terra ed unirsi agli altri cristalli che erano precedentemente caduti.

Per noi studenti, la neve è stata davvero un grande regalo inaspettato: le scuole sono state chiuse per circa due settimane, permettendoci di riposare interrompendo i nostri ritmi intensi divisi fra libri, sport e impegni vari. C'è chi ha approfittato della neve per "inventarsi" impianti di discesa caserecci lungo i pendii delle colline cesenati o piste da sci di fondo in spiaggia. Per noi ragazzi, compagno privilegiato di questi giorni, è stato facebook, grazie al quale siamo riusciti a mantenerci in contatto con gli amici pur non potendoci incontrare e dove abbiamo condiviso foto, immagini e filmati divertenti sulla "settimana bianca".

Però, purtroppo, la neve, oltre al suo fascino, ha portato con sé conseguenze negative per la popolazione. Prima di tutto c'è stata una forte limitazione nella mobilità a causa dell'inagibilità di alcune strade come la E 45. Anche il sistema dei trasporti

pubblici (autobus e treni) ha riscontrato problemi di viabilità.

Nel corso di questo periodo di emergenza, sono intervenute le forze dell'Esercito, i Vigili del Fuoco e numerosi volontari per portare aiuto alle persone rimaste bloccate nelle proprie abitazioni, senza la corrente elettrica, le risorse alimentari e le medicine. Si legge nel resoconto del sindaco di Cesena che sono state evacuate dalle proprie abitazioni isolate o inagibili 46 persone. La neve accumulatasi, ha causato il crollo di edifici, capannoni e tetti. Perfino il Carisport ha subito danni provocati dall'eccessivo peso della neve che ha causato lesioni strutturali all'edificio sportivo. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco, i quali hanno dichiarato la struttura inagibile fino a quando non verranno eseguiti interventi di consolidamento e collaudo. Molti alberi sotto il peso della neve sono caduti sulle strade, sui marciapiedi, sulle auto, sui cavi dell'elettricità, all'interno di aree scolastiche e di cimiteri (anche questi ultimi sono rimasti chiusi e per qualche giorno sono state sospese le sepolture).

Negli ultimi giorni dell'allerta, si è provveduto alla rimozione della neve e delle lastre di ghiaccio dai tetti delle scuole e degli uffici pubblici, controllando la loro agibilità e sicurezza e rimuovendo eventuali tegole crollate; infatti ora il problema principale riguarda la possibile caduta di neve dai tetti (nella classe 1° G, è caduto un cumulo di neve che ha causato la rottura della vetrata

di una finestra). Un altro pericolo è costituito dalle lastre di ghiaccio sulle strade e sui marciapiedi, in parte ancora occupati dalla neve che non si è sciolta completamente. Proprio a causa del ghiaccio, mercoledì 22 febbraio, vicino a Capannaguzzo un pullman scolastico che trasportava circa trenta studenti, si è ribaltato sul ciglio della strada scivolando sul manto stradale ghiacciato.

È DA DECENNI CHE NON SI ASSISTIVA A UNA NEVICATA DI COSÌ AMPIE DIMENSIONI E CON GRAVI DANNI PER IL FUNZIONAMENTO DELL'INTERA CITTÀ di Cesena.

Però, come ha sottolineato il sindaco della città, Paolo Lucchi, è indispensabile ringraziare tutti i volontari, anziani, adulti, giovani, ragazzi e tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno reso migliore la situazione aiutando con piccoli o grandi gesti che hanno reso possibile la ripresa delle normali attività quotidiane.

di Martina Melucci

NEVE

Ormai sono quasi due settimane che la nostra regione è sommersa dalla neve e i disagi non sono stati pochi, scuole e uffici chiusi, strade inagibili e abitazione isolate per non parlare dell'agricoltura.

Sono stati distrutti interi campi, molti contadini affermano che frutta e verdura scarseggiano e ciò implica che il loro prezzo sarà notevole. Non è ancora stimabile il danno che aziende e fattorie hanno subito, ma i problemi non finiscono qui, le strade e autostrade bloccate non permettono a camion di cibi facilmente deperibili, come appunto la verdura o il latte, di rifornire magazzini e supermercati.

MA SIAMO SICURI CHE QUESTA ONDATA DI NEVE ABBIAMO SOLO

ASPETTINEGATIVI?

Come tutti ricordate abbiamo avuto un inverno "secco" senza piogge e le nostre dighe erano in stato d'allerta, si era addirittura arrivati al razionamento dell'acqua per non parlare della qualità dell'aria. Nelle grandi città come Torino, Bologna e soprattutto Milano lo smog e l'inquinamento atmosferico era arrivati a valori folli, sfiorando più di 50 volte la soglia massima consentita dall'Unione Europea, Milano la città più inquinata d'Italia era molto rischiosa per i suoi cittadini ma, osservando le statistiche gli esperti confermano che l'ondata di freddo ma soprattutto i numerosi centimetri di neve caduti hanno "ripulito" l'aria ora oltre a giocare a "pallate di neve" potremmo respirare a pieni polmoni senza rischi.

CARCIOFI E CANNOLI/

di Fabio Scognamiglio

Ore 10:30, classe 5° A dell'Oliveti. Studenti che chiacchierano in attesa di un incontro con una ragazza di cui sanno solo che appartiene a "Il pane e le rose", Associazione di volontariato che si batte contro la criminalità organizzata.

Questa l'atmosfera che si respira la mattina del 27 gennaio in aula. Tra l'entusiasmo, la gioia di saltare due ore di lezione, la noia, gli schiamazzi e le battute, la nostra oratrice, Claudia Cardella ha iniziato il suo intervento spiegando il concetto di mafia.

Mafia. Ancora oggi a molta gente non è chiaro cosa significhi questa parola, mentre altri ne negano l'esistenza. Forse per poter fuggire dalla realtà che li circonda, forse perché lo ritengono il comportamento più conveniente o forse per paura.

Per mafia si intende criminalità organizzata che gestisce traffici illeciti (droga, prostituzione, racket etc..) da cui trarre numerosi profitti. Generalmente essa si tramanda di generazione in generazione e non muore, come invece accade nelle normali organizzazioni criminali.

In Italia esistono quattro fazioni di mafie che si sono sviluppate al Sud all'indomani dell'unità d'Italia: la Camorra in Campania, la Sacra Corona Unita in Puglia, l'ndrangheta in Calabria e Cosa Nostra in Sicilia.

Esse si sono ramificate anche al



Nord, poiché molti imprenditori, facendosi prestare i soldi, hanno permesso alle mafie di estendersi su tutto lo stivale.

Durante il monologo Claudia pronuncia la parola "carciofo".

Perché mai inserire il nome di un ortaggio in un discorso sulle mafie?

La giovane laureanda in Scienze politiche, corleonese d'origine, spiega che il termine non è altro che la traduzione in italiano dal dialetto siciliano del termine "coca". Essa è formata da un gruppo di persone con una forte gerarchizzazione interna in cui ognuno ha i suoi compiti.

Ecco la metafora: "Provate a pensare come è fatto un carciofo, ha un cuore all'interno protetto (il boss) e tutt'intorno è avvolto da tantissimi strati di foglioline che si chiudono e formano una specie di corazza che termina con quelle spinette che rappresentano gli affiliati".

Claudia è riuscita a stimolare la curiosità della classe ed ha creato un filo conduttore tra tutte le domande. Ne riportiamo due.

Che aspetto può avere un mafioso?

I mafiosi si vestono griffati, possiedono motori e auto costosi, non hanno bisogno di chiedere nulla a nessuno e non hanno paura di nessuno.

Come mai i mafiosi, così riconoscibili, non vengono denunciati?

Un grave problema del Sud è di tipo culturale ed è legato all'omertà, un fenomeno per cui gli spettatori non parlano, non vedono e le organizzazioni criminali si nutrono di questo clima di indifferenza, accondiscendenza e paura. Comunque, per riprendere la metafora, solo gli affiliati sanno dove si trovano i boss, le foglie del carciofo ne proteggono il cuore. Purtroppo va detto che all'interno dello Stato, il quale dovrebbe farsi protagonista della prevenzione e della repressione, ci sono politici, uomini di potere, amministratori conniventi e complici delle mafie. Sono altri "carciofi", che spesso si nascondono ma talvolta esibiscono la loro prepotenza, perché sono sicuri di non essere denunciati.

LE PERSONE
ONESTE,
NOI CANNOLI
DOBBIAMO
TROVARE
IL CORAGGIO
DI RIBELLARCI.

OSPITIDELL' ASSOCIAZIONE ANTIRACKET “PIANURA”

L'Istituto Superiore “Roberto Ruffilli”, da anni impegnato a sensibilizzare gli studenti alla legalità, ha progettato un percorso educativo destinato alle classi quinte in collaborazione con l'Associazione “Il pane e le rose”. In particolare, la classe VA della sezione “Oliveti”, in viaggio di istruzione a Napoli, ha effettuato un incontro con esponenti dell'Associazione napoletana antiracket denominata “Pianura per la legalità”, dove è stata affrontata la questione delle organizzazioni malavite del nostro paese.

L'associazione, nata il 20 marzo 2003 senza alcuna finalità di lucro, si batte non solo per difendere le imprese dal racket delle estorsioni, dall'usura e da ogni altra forma di illegalità, ma anche per rappresentare e tutelare gli interessi del commercio, del turismo e dell'imprenditoria. Presta inoltre assistenza legale e solidarietà agli associati danneggiati da attività estorsive.

Nella sua introduzione Luigi Cuomo, coordinatore nazionale di “SOS Impresa”, ha chiarito la differenza fra estorsione e usura, affermando che tradizionalmente i due reati si differenziano fra di loro per la natura di chi li commette e li subisce.

Nel reato dell'estorsione il camorrista, etichettato come un parassita nullafacente, ha come principale vittima il grande imprenditore d'impresa. Nell'usura invece le vittime principali sono le persone in difficoltà economica, prese di mira dall'usuraio, che lavora ventiquattro ore al giorno prestando disponibilità liquide, in cambio di una futura restituzione maggiorata di interessi. Nel tempo questi due mondi sono sempre più venuti a stretto contatto. Oggi si assiste a un intreccio fra estorsione e usura: l'usuraio va da un'impresa in difficoltà con lo scopo di acquisirne il patrimonio e favorire successivamente il riciclaggio di denaro sporco. Mentre la camorra un tempo rifiutava il mondo dell'usura, oggi ne è parte attiva.

Durante la mattinata è intervenuta Giuliana Covella, giornalista del quotidiano napoletano “Il Mattino” e autrice di “Otto centimetri di morte. La fine del sogno di Luigi Sica”.

La giornalista di cronaca nera crede fortemente in un riscatto di Napoli e per questo ha cercato di dare un'immagine della città totalmente diversa da quella raccontata, in modo spesso stereotipato, dalle tv e dai media in genere, che la etichettano come un vero e proprio Far West, dove la gente assuefatta dal sangue, non si fa più impressionare dalle scene cruente che gli si presentano nella vita quotidiana.

NON SIAMO MICA

di Marco Strocchi e Claudio Tarroni

APAVIA

Napoli è una città dai mille volti.

La Napoli delle persone oneste e solari.

Se chiedi un'informazione per recarti alla Cappella Sansevero, probabilmente il vero napoletano si offrirà di accompagnarti a destinazione. Se vuoi prenotare al ristorante "Corrado" ed è ancora chiuso, il benziaino a fianco si offrirà di aiutarti, prenotando lui stesso la cena per un intero gruppo di persone. Poi lo stesso Corrado ti telefonerà per la conferma. Non siamo mica a Pavia!

C'è anche la Napoli dei micro-truffatori di strada. Quelli che tentano di venderti oggetti di valore a un prezzo molto basso e tu ti lasci abbindolare, credendo di aver fatto l'affare del secolo (per scoprire poi che l'oggetto acquistato è rubato o non funzionante).

A Napoli può succedere che il portone del Museo Archeologico Nazionale si blocchi e la gente non riesca

ad uscire o entrare. Ma, insomma, non siamo mica a Pavia!

Il traffico cittadino. Bisogna stare molto attenti mentre si attraversa la strada, perché le auto sfrecciano veloci, passano col rosso, strombazzano se rallenti e non fanno passare i pedoni che attraversano sulle strisce. Bisogna fare attenzione anche ai vicoli in cui si gira e alle persone con cui si parla per strada.

I negozianti spesso non fanno ricevute fiscali e nei ristoranti è meglio se paghi in contanti.

Ma, in fondo, non siamo mica a Pavia! Immagini Napoli come te la mostrano i giornali e la tivù: piena di rifiuti e delinquenti.

Invece è una città ricca di sorprese: si trovano persone socievoli, luoghi fantastici, panorami da perdere la testa, e straordinari monumenti storici, gustosi cibi locali come il caffè alla nocciola, i taralli, la moz-

zarella e soprattutto la pizza. E' una città tutta da scoprire. Magari la prima impressione può non essere delle migliori, ma bastano pochi giorni per scoprire la sua magnificenza.

Ci sentiamo come catapultati nel film "Benvenuti al Sud", dove il protagonista ,Alberto Colombo, direttore di un ufficio postale in Brianza si finge paralitico per ottenere il trasferimento a Milano, ma viene scoperto e mandato per punizione a Castellabate, in provincia di Salerno. Alberto viene messo in guardia da tutte le problematiche del Sud (camorra, rifiuti per strada, caldo afoso), che dovrà affrontare nella nuova sede. Dopo essere incorso in alcune peripezie, l'uomo del Nord finisce per apprezzare le bellezze e le abitudini del paesino campano, notando

un basso tasso di criminalità, luoghi ameni, un caldo non troppo afoso e la simpatia degli abitanti.

Scopre infine che le sue idee sul meridione spesso erano solo pregiudizi. Alla fine la permanenza al Sud si rivelerà un'esperienza fantastica, che sarà per Alberto difficile da dimenticare, a tal punto che, quando poi finalmente arriverà la tanto attesa lettera di trasferimento a Milano, questi quasi se ne rammarica. Il film si conclude con la scena di Alberto, contento per il ritorno a casa, ma allo stesso tempo triste per il dover lasciare la bella e tranquilla Castellabate.

Anche noi, dopo quattro giorni trascorsi a Napoli ci sentiamo come Alberto, un po' tristi di ritornare a Forlì.

Anche se Forlì non è Pavia!



GIOCHI di SCUGNIZ

(Scugnizzo: ragazzino napoletano)

Una delle tante immagini di Napoli è quella della vita per strada dei bambini, che passano le loro giornate a scorazzare per le strade della città, senza che i loro genitori si preoccupino di dove o con chi siano e che cosa facciano. Raccontiamo un piccolo fatto di cronaca. Nel primo pomeriggio di martedì 21 febbraio una decina di ragazzini tra gli otto e i dodici anni giocava a calcio nello spiazzo di cemento di una rotonda in costruzione, in parte transennata, sul bordo della strada in Via Duomo, all'altezza della sede della Confesercenti.

Aspettavamo di salire al terzo piano per una lezione sulla legalità che era fissata alle tre, ancora c'era tempo. Dovevamo digerire l'enorme pizza divorata da "La figlia del Presidente" e quei teppistelli ci incuriosirono.

Evidentemente quello era diventato un luogo dove i ragazzi si ritro-

vano non solo a giocare a calcio, ma anche a combinare male.

Divertendosi a tirare la palla contro auto, motorini e tram in movimento, un ragazzino inciampando su un sasso si ferì, tagliandosi un dito.

Nei pressi sostava una pattuglia di polizia, che stava effettuando un controllo del traffico e sembrava indifferente a quello che accadeva. Il calore di quella giornata già primaverile aveva ovattato anche i loro sistemi di vigilanza.

Il bambino ferito, sconsolato dall'indifferenza generale, entrò in un negozio per farsi medicare.

Nel frattempo altri due ragazzini del gruppo avevano trovato un altro passatempo, prendendo il sasso con cui si era fatto male l'amichetto. Iniziò la sfida.

"Tiralolo oltre il muro, scommetto che non ce la fai!"

Non si erano accorti che dietro il cantiere erano parcheggiate delle

ZZI

auto. Non si erano accorti nemmeno di noi, che li stavamo guardando. Un ragazzino tirò il sasso, che non oltrepassò la transenna. Un altro riprese il sasso e lo lanciò con tutta la forza di cui era capace ben oltre la transenna, urlando: "Ce l'ho fatta! Ho vinto io, ho vinto io! Sono il più forte!"

Lo scugnizzo ferito, uscendo dal negozio, allarmato gridò: "Ohi, che fate? Ma siete scemi? Ci stanno le macchine! lo faccio nome e cognome!".

Doveva essere il leader, perché prese subito il comando della compagnia e obbligò tutti a restare sul posto, finché non si fosse trovato un accordo. Il più piccolo si era accorto che la pietra aveva distrutto il parabrezza di una Lancia Delta e, molto spaventato, aveva convinto il fratello a tornare a casa. Gli altri ragazzi, dopo una breve consultazione, si misero d'accordo.

**"QUA
NON È
SUCCESSO
NIENTE
E NESSUNO
HA VISTO
NIENTE!
"SENTENZIÒ
IL CAPO.
TUTTI
ANNUIRONO.**

Solo in quel momento si accorse di noi e ci liquidarono con un gesto di sfida.

Si erano fatte le tre: varcammo con le nostre insegnanti il portone per salire al terzo piano nella sede della Confesercenti. Ma la nostra prima lezione di legalità l'avevamo già sperimentata sul campo.

**di Carlotta Testa
e Chiara Fabbrica**

CONSULTA PROVINCIALE
DEGLI STUDENTI
DI FORLÌ – CESENA
A.S. 2011-2012

PRESIDENTE

Morgagni Federico

Lic. Class. "Morgagni" Forlì

VICE PRESIDENTE

Scavo Tiziana

Ist. d'Arte Forlì

SEGRETARIA

Gallinucci Federica

I.S.I.S. "Artusi" Forlimpopoli

GIUNTA

Tarini Federico

I.T.AER. "Baracca" Forlì

Mugione Michele

I.P.S.I.A. "Comandini" Cesena

Ghetti Samuele

I.S.I.S. "Saffi" Forlì

Gibertoni Giacomo

I.S.I.S. "M. Curie" Savignano

Zanoli Francesco

I.T.I. "Pascal" Cesena

COMPONENTI
ORGANO DI GARANZIA**Ricci Michael**

I.S.I.S. "M. Curie" Savignano

Benvenuti Lorenzo

Lic. Scient. "Righi" Cesena

DOCENTE

REFERENTE DELLA CONSULTA

Dott.ssa Cenesi FrancaCoordinatore di Educazione Fisica e Sportiva
c/o U.S.R.E.R. – XI° Ambito Territoriale
per la provincia di Forlì-Cesena

DIRETTORE

DEI SERVIZI GENERALI

E AMMINISTRATIVI DELLA CONSULTA

Sig.ra Fanti Maria Paola

I.S.I.S. "Saffi" Forlì



MEMBRI

Tiselli Matteo

Lic. Class. Ling. Ped. Soc. "Morgagni" Forlì

Berlati Francesco

Giovanetti Leonardo

Liceo Scientifico "Di Calboli" Forlì

Vasi Nicola

I.T. Aeronautico "Baracca" Forlì

Amoruso Nicola

Bentivogli Martina

I.T. Commerciale "Matteucci" Forlì

Laghi Alice

Ist. d'Istr. Sup. "Saffi" Forlì

Bartoletti Andrea

Graziani Andrea

I.T. Industriale "Marconi" Forlì

Tocarciuc Ana

Battani Sandy

Ist. d'Istr. Sup. "Ruffilli" Forlì

Halili Arbelina

Istituto d'Arte Forlì

Gori Benjamin

Ist. d'Istr. Sup. "Artusi" Forlimpopoli

Battistini Lorenzo

Pollini Demetrio

Liceo Classico "Monti" Cesena

Succi Tommaso

Liceo Scientifico "Righi" Cesena

Pollarini Luca

Ist. d'Istr. Sup. "Garibaldi" Cesena

Ceredi Serena

Magnani Davide

Grassi Nicola

I.T. Industriale "Pascal" Cesena

Gennari Andrea

I.P.S.I.A. "Comandini" Cesena

Ceschi Alessio

Purpuri Giuseppe

I.P.C.T. "Macrelli" Cesena

Abbondanza Martina

La Salvia Sonia

Ist. d'Istr. Sup. "L. da Vinci" Cesenatico

Quallito Nicolò

Biguzzi Gioele

Lic. Comunicazione "Immacolata" Cesena

Graziadei Chiara

Pracucci Simone

Lic. Scient. "Fondazione S. Cuore" Cesena



La progettazione
di questo giornalino
è stata curata
dall'Assistente Tecnico
Nicola Fracchiolla
dell'Istituto di Istruzione Superiore
Roberto Ruffilli di Forlì